Una vita nel segno dell'impegno per il bene comune

Autor(en): **Vaccaro, Luciana**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Iride : rivista di economia, sanità e sociale**

Band (Jahr): **- (2019)**

Heft 6

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1044632

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Luciana Vaccaro

Laureata in Fisica a Napoli, ha iniziato la sua carriera al CERN ed ha conseguito il Dottorato di ricerca all'EPFL. È stata ricercatrice presso l'Istituto di Microingegneria dell'Università di Neuchâtel e in seguito direttrice di un MBA per il personale del settore sanitario dell'Università di Losanna. Nel 2009 è stata assunta all'EPFL per sviluppare e dirigere il Grants Office, dove ha lavorato principalmente sul finanziamento della ricerca a livello nazionale ed europeo. Dal 2013 è rettrice della Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale (HES-SO) e, dal 2015, membro del Comitato del Consiglio di fondazione del Fondo nazionale svizzero. Nel 2019 è stata nominata Vice-presidente del Consiglio di amministrazione di Innosuisse. È sposata e ha due figlie.

Una vita nel segno dell'impegno per il bene comune

Sono cresciuta a Napoli, una città che mette in mostra quanto al mondo c'è di più bello in campi quali l'arte, l'architettura, i panorami e la cultura. Ma è pure una città conosciuta per il suo male endemico: la criminalità organizzata. È la città che ha contato tanti morti di camorra quanti se ne possono registrare in una guerra civile, ma è anche la città che ha dato all'Italia tre Presidenti della Repubblica su undici.
In questa città, credo, si viene esposti molto presto al bene e al male, alla bellezza assoluta e allo squallore. Ed è una città che ti costringe a scegliere da che parte stare.
Molto presto nella mia vita ho pensato di voler fare qualcosa di utile, che andasse al di là della mia sola esistenza e che servisse ciò che, oggi come oggi, mi sta più a cuore: il bene comune.

Certo non sapevo come lo avrei fatto e cosa avrei fatto. Sapevo solo che amavo i numeri. Fin da bambina ho sempre contato tutto: i libri nella biblioteca del medico, gli scalini che mi portavano in stazione, gli asciugamani distesi sulla sabbia. Era un passatempo. A sei anni sapevo fare le divisioni a due cifre: mio padre me le aveva insegnate. Ero così piccola che non facevo i compiti alla scrivania, non ci arrivavo. Li facevo in salotto, sul tavolino basso. Ma non sapevo leggere. Ho imparato a leggere quando avevo quasi nove anni e ancora oggi preferisco imparare a memoria un discorso piuttosto che leggerlo. Ho scoperto tardi di essere fortemente dislessica e oggi incoraggio tanti ragazzi a non mollare "solo" per questo.

La passione per la matematica e le scienze mi ha sempre accompagnato e ricordo di aver sognato a lungo una vita fatta di calcoli, di esperimenti, di scienza.
Ho studiato al liceo classico, senza passione, senza grandi risultati. Io che amavo contare e non scrivere ero fuori dal mio mondo ideale. Eppure, quando nell'estate dei miei quarant'anni, in una caldissima mattina di agosto, sono salita sull'acropoli di Atene ho pianto per l'emozione. Per la prima volta vedevo quei luoghi: il Partenone, di cui avevo studiato i singoli dettagli architetturali, i fregi del frontone, le Cariatidi. Vedevo tutto per la prima volta ma era come se nella mia mente ci fossi già stata tante volte. Tante ore di versioni di greco mi avevano lasciato un segno indelebile e profondo che era diventato la base della mia cultura umanistica.
Dopo il liceo è venuta l'università, la fisica, la matematica. Finalmente davo spazio alla mia mente così cartesiana. Poi gli anni della gioventù matura. Il CERN, questo luogo fantastico immaginato e realizzato da persone che sognavano la fisica nucleare al servizio della conoscenza e della pace e non della guerra. E poi il dottorato all'EPFL: una scuola eccezionale per le potenzialità scientifiche che offre ai giovani, ma anche per l'incontro che ho potuto fare con giovani che come me avevano lasciato il loro paese e che avevano intuito che la loro casa era il mondo.

La ricerca scientifica mi ha dato enormi soddisfazioni, ma queste sono state anche il risultato di grandi sacrifici. Poi, con il passare del tempo, questa "ginnastica" intellettuale ha cominciato a non darmi più

soddisfazione. Studiavo le proprietà ottiche delle nanostrutture, ma dentro di me sentivo di aver bisogno di occuparmi dei macrosistemi.

In tutti questi anni, non avevo mai immaginato che la condizione femminile, per di più di una ragazza venuta dal sud, potesse essere un fattore limitante. Ero cresciuta in un mondo piuttosto maschile, dove oltre che di scienza si parlava tanto di calcio, e io mi sentivo una di "loro". Onestamente non ho neanche mai avuto l'impressione che su di me ci fosse uno sguardo benché minimamente denigrante o di sufficienza.

La grande delusione è invece arrivata quando sono stata nominata alla carica di rettrice della HES-SO. Dopo mesi di preparazione e di selezione mi sono trovata, nel mio piccolo, esposta al pubblico attraverso i media. Nelle prime interviste l'attenzione veniva portata sulle mie capacità culinarie, su come conciliavo la vita di madre con quella di rettrice e via dicendo. Negli articoli di giornale si dava anche rilievo al mio abbigliamento, al mio inseparabile filo di perle, al colore della mia borsetta. Domande e considerazioni che nessuno avrebbe mai fatto a Franco Gervasoni o a Boas Erez! Eppure facciamo tutti lo stesso lavoro. Ecco, a questo punto mi sono difesa, mi sono rifiutata di entrare nel merito su questi temi e ho risposto semplicemente "essere ingegnere o dirigente d'impresa non mi ha impedito di vivere".
Ed è quello che dico oggi alle ragazze che ricevono un diploma della HES-SO: non dovrete scegliere fra famiglia e carriera, scegliete solo di seguire a fondo i vostri ideali.

" In tutti questi anni, non avevo mai immaginato che la condizione femminile, per di più di una ragazza venuta dal sud, potesse essere un fattore limitante. Ero cresciuta in un mondo piuttosto maschile, dove oltre che di scienza si parlava tanto di calcio, e io mi sentivo una di 'loro'. "

Alessandra Smerilli

Alessandra Smerilli è una suora salesiana. È nata a Vasto (Chieti) nel 1974. Ha studiato Economia presso l'Università Roma 3, per poi proseguire con un Dottorato in Economia Politica all'Università La Sapienza, e un PhD presso la East Anglia University. È attualmente Professore ordinario di Economia presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, unica istituzione universitaria vaticana affidata alle donne. Collabora con la Conferenza episcopale italiana, è membro della Consulta femminile in Vaticano ed è recentemente stata nominata Consigliere dello Stato Vaticano. Sta conducendo una ricerca sperimentale su differenze di genere e comportamenti economici in collaborazione con l'Università della Pennsylvania.

Sorella economia

Sono donna, sono suora, sono economista, suora per vocazione, economista per vocazione e per passione. Già a 16 anni avevo chiaro che la mia vita sarebbe stata spesa per Dio. Con l'economia è andata invece in maniera diversa: mentre mi stavo interrogando su che cosa avrei potuto studiare all'università e guardavo le varie offerte formative, quella di economia era l'unica pagina che saltavo. Non mi interessava. Quando nel 1993 ho iniziato la formazione per diventare suora, il mio sogno era di studiare psicologia e andare a lavorare con i giovani più poveri e in difficoltà. Invece la mia superiora di allora mi chiese di